



SPARNISSADI MA UNITI



Cari soci e lettori della nostra "Arena di Pola",

questo agosto cadrà una data fondamentale e tragica per la nostra città: esattamente 80 anni fa, il 18 agosto 1946, a Vergarolla l'esplosione di 28 micidiali ordigni, riattivati da mano assassina, disintegrò in un istante un centinaio di vite umane e, insieme a

loro, ogni residua speranza di poter restare nella nostra Pola. Quel giorno tutti capirono che non restava altra via che l'esilio e che anche Pola era perduta. Non c'era famiglia che non avesse perso un proprio caro, un amico, un collega, un compagno di scuola (decine di vittime erano ragazzini).

Vergarolla è Pola e Pola siamo noi: questa strage – il primo attentato terroristico della Repubblica Italiana e il più sanguinoso, come ripetiamo da decenni – ha segnato l'inizio del nostro esodo. Noi siamo le vittime, ovvero coloro che a Vergarolla persero genitori, fratelli e figli e per sempre la serenità; noi siamo i sopravvissuti, cioè chi quel giorno era lì e si è salvato ma ha ancora negli occhi il mare rosso e i gabbiani impazziti; e noi siamo discendenti di chi subì la tragedia. I nostri cari ancora ricordano, ancora raccontano.

Per commemorare Vergarolla abbiamo scelto di allegare a questo numero, che sarà nelle vostre case ad agosto, l'intera copia anastatica dell'"Arena di Pola" uscita il 20 agosto 1946, a ridosso dell'orrore. In prima pagina il titolo era "Pola è in lutto", e in seconda pagina quel lutto portava già lo strazio dei primi corpi riconosciuti e quindi dei necrologi: rileggetele, come fosse quel giorno...

Uniamoci nella preghiera per tutte le vittime, 64 delle quali ebbero un nome, tante altre furono sepolte in bare collettive e anonime. Pola a 80 anni da quel disumano attentato è ancora in lutto, Pola non dimentica.

Lucia Bellaspiga
Presidente Aipi-Lcpe Odv

L'ARENA DI POLA

Direttore responsabile:

Viviana Facchinetti

Editore:

Associazione Italiani di Pola e Istria
Libero Comune di Pola in Esilio Odv
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Redazione:

Via Malaspina 1 - 34147 Trieste (TS)

Cell. 380 2471852

redazione@aipi-lcpe.org

Segreteria di redazione

Tiziana Radessich

Impaginazione

Franco Han

Sito: www.arenadipola.it:

Curatore: Eugenia Degiovanni

Archivio storico:

www.arenadipola.com

Consiglio di Redazione:

Lucia Bellaspiga, Maria Grazia Belci, Franca Clementi,
Tito Sidari, Barbara Tarticchio

Stampa:

Art Group Graphics
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Quote annuali:

Italia ed Europa € **35,00**

Americhe € **40,00**; Australia € **40,00**

da versare su

conto corrente postale

n. 38407722

bonifico postale IBAN

IT28K0760102200000038407722

intestato a: **AIPI-LCPE ODV**

Via Malaspina 1, 34147 Trieste

bonifico bancario

intestato a: **AIPI-LCPE ODV**

Via Malaspina 1, 34147 Trieste

IBAN INTESA SANPAOLO – terzo settore

IT89B0306909606100000199116

codice BIC BCITITMMXXX

PAYPAL: aipilcpe

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere l'Associazione Italiani Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv - e quindi L'Arena di Pola - anche con il **5 per mille**. Sul modello 730- 1 per la destinazione dei redditi 2026, al punto «Scelta per la destinazione dei cinque per mille dell'IRPEF», scrivere il codice fiscale dell'AIPI-LCPE Odv: **90068810325**. Nel contempo, vi invitiamo anche a prendere in considerazione la possibilità di **donare il giornale** a favore di qualche amico o parente, per diffondere la nostra Arena.

Grazie in anticipo e buon proseguimento assieme!

la Redazione



SPARNISSADI ma uniti

Cari Soci AIPI/LCPE, cari amici lettori de *L'ARENA DI POLA*,

un mese decisamente intenso questo luglio, che ben si accorda col nostro costante ed appassionato impegno a riferire il cospicuo numero di eventi, seguiti, visti e condivisi. Ben lo spiega nel suo scritto la nostra presidente Lucia Bellaspiga, preannunciando la prossima commemorazione in preparazione della tragica ricorrenza di **Vergarolla** (v. **programma** a pag. 7). Al titolo di copertina abbiamo affidato la riconferma dell'espressione che, convintamente e sentitamente, più volte ci esce dal cuore: lontani eppur vicini. ... e questa volta con una dicitura tipicamente nostra: **SPARNISSADI ma uniti**, ribadiamo le parole con cui il nostro indimenticato Lino Vivoda ricordava lo storico cammino della nostra Arena di Pola, indicando il legame spirituale di queste pagine con la nostra gente, polverizzata dalla storia un po' ovunque nel mondo. Già, perché questo mese ha celebrato il suo compleanno la nostra storica testata, fondata a Pola il 29 luglio 1945 ed in 81 anni ininterrottamente uscita. Parallelamente, sia anche permesso a chi scrive di ricordare i suoi 9 anni da direttore responsabile de *L'Arena di Pola*.

Anche in questo numero le tematiche spaziano fra cronaca, storia, ricordi, tradizione e le consuete rubriche.

Il sommario di luglio:

- Il Edizione del Premio Micheletti
- La frontiera adriatica dagli opposti nazionalismi all'integrazione europea
- L'ultimo tricolore di Pola conservato al Museo storico dei Vigili del fuoco di Roma
- La strage di Vergarolla al Mittelfest 2026
- **POLA 18 agosto 1946 – 2026 - Commemorazione di Vergarolla - IL PROGRAMMA**
- Il Magazzino 18 di Diego Ciarloni – emozioni che si rinnovano
- A Pola una Mostra sulla Risiera di San Sabba
- L'Amerigo Vespucci al 250° anniversario degli Stati Uniti d'America
- Note stonate di Jovanotti e Bobby Solo
- L'80° anniversario del martirio del Beato don Francesco Bonifacio
- Memorie ritrovate a Monfalcone
- San Tomaso Patrono di Pola: 21 dicembre o 3 luglio?
- Soggiorno montano in Friuli Venezia Giulia per studenti Istroquarnerini
- Il ricordo è giovane
- Ci scrivono
- Gli itinerari di Marina Parladori
- L'appuntamento con Marino Bonifacio ed i cognomi istriani
- Gemma Pizziga: cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana
- Dal cassetto dei ricordi - Ritrovarsi in rete, fra post e commenti
- El cantonzin del dialeto
- Notizie e spigolature
- Le memorie e l'affettuoso pensiero rivolto a chi ci rimane vicino nel ricordo

Buona lettura e arrivederci alla prossima volta!

Il vostro direttore VF

segue da pagina 3 ➡

iniziativa dell'On. Andrea Mascaretti, il quale organizza l'evento assieme alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri e alle principali associazioni degli esuli adriatici: la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio, l'Associazione delle Comunità Istriane, l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio, l'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria – Libero Comune di Pola in Esilio, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e la Lega Nazionale di Trieste (dal sito ANVGD). Fabio Tognoni, Vicepresidente di FederEsuli, nel suo intervento ha voluto porre l'accento sullo spirito che ha mosso e muove questa importante iniziativa: (...) "Un pensiero di riconoscenza va a chi ha avuto la sensibilità e la lungimiranza di istituire questo premio, comprendendo come la memoria non debba essere soltanto custodita, ma trasmessa e resa viva attraverso esempi concreti. Grazie a questa intuizione, il nome di Geppino Micheletti continua a parlare alle nuove genera-

zioni e a indicare una strada fatta di responsabilità, servizio e umanità. Gli esuli e le associazioni che li rappresentano, sono gli eredi di una storia complessa e spesso dolorosa, e il loro dovere è di mantenere viva la memoria di Vergarolla, delle sue vittime e di quanti furono costretti ad abbandonare la propria terra. Ma la memoria non deve alimentare divisioni: deve invece insegnarci il valore della dignità umana, della verità storica e della riconciliazione fondata sul rispetto dei fatti".

A cerimonia conclusa si accompagna la commossa riflessione del promotore dell'iniziativa on. Andrea Mascaretti: "Ci sono persone che fanno il proprio lavoro. E poi ci sono persone che trasformano il proprio lavoro in una missione. Oggi, nella prestigiosa cornice di Montecitorio, abbiamo vissuto una giornata che porterò nel cuore. Sono profondamente onorato di aver promosso, per il secondo anno consecutivo, il Premio Dott. Geppino Micheletti, con il quale abbiamo reso omaggio a 32 autentici eroi della sanità italiana: 27 premiati in vita e 5 alla memoria, donne e uomini che hanno dimostrato che il coraggio, il sacrificio e l'amore per il prossimo sono valori ancora vivi nel nostro Paese. Questo Premio porta il nome del dottor Geppino Michelet-

ti, il medico che, sottolineo per l'ennesima volta, durante il terribile attentato di Vergarolla – la prima e più grande strage della Repubblica italiana – continuò a curare i feriti dopo aver appena perso i suoi due piccoli figli in quella stessa esplosione. Un esempio senza tempo, che continua a indicare la strada a tutti noi. Oggi abbiamo scelto di dire grazie. Grazie a chi ha salvato vite, a chi ha affrontato il dolore senza arretrare, a chi ha messo il bene degli altri davanti al proprio. Storie straordinarie che meritano di essere conosciute, ricordate e tramandate. Il nostro Paese ha bisogno di eroi come questi. Ha bisogno di esempi positivi da consegnare alle nuove generazioni, perché una Nazione è davvero forte quando sa riconoscere e onorare chi la serve con dedizione, umanità e coraggio. Vedere l'Aula di Montecitorio riempirsi di emozione, applausi e gratitudine è stato il segno più bello che questa iniziativa ha raggiunto il suo obiettivo. Da oggi il Premio Dott. Geppino Micheletti non è soltanto un riconoscimento: è una splendida tradizione nazionale che continuerà a raccontare l'Italia migliore. Grazie a tutti i premiati. L'Italia è orgogliosa di voi". ■



I premiati

(per motivi di spazio citata solo la sintesi della motivazione)

MARIAGRAZIA ANDRIANI - Abruzzo: Per lei ogni intervento è stato anche un investimento sul futuro della sanità in Africa e nei Paesi più fragili

DANIELA ARMANI - Abruzzo: Per aver fatto della professione medica un'autentica missione di solidarietà verso i più fragili

MARIO BALZANELLI - Puglia: Per aver dedicato la propria esperienza a rendere il soccorso sanitario sempre più efficace, competente e vicino alle persone

DOMENICO BARBATI - Lazio: Per aver posto competenza organizzativa e spirito di servizio al servizio della tutela della vita e della collettività

MASSIMO BARRA - Lazio: Per aver dedicato la propria esistenza al servizio dei più fragili, lasciando una testimonianza esemplare di solidarietà e umanità

EYAL CALDERON - Emilia Romagna: Per aver interpretato la medicina come responsabilità verso il paziente, coniugando competenza, umanità e spirito di servizio

ANTONIO CASTRACANE - Abruzzo: Per aver dedicato un'esistenza alla cura delle persone, interpretando la professione con straordinario senso del dovere e profonda umanità

ALFREDO CESARIO - Toscana: Per aver promosso un'innovazione che mette sempre la persona al centro della cura

VALERIA COLANTUONI - Lazio: Per aver fatto della cura della maternità una testimonianza di accoglienza, responsabilità e rispetto della vita

LUISANNA COLA - Lazio: Per aver fatto della medicina una concreta testimonianza di vicinanza, giustizia e solidarietà verso chi è più fragile

PIER PAOLO CURTI - Veneto: Per aver fatto della cooperazione internazionale uno strumento concreto di crescita, cura e speranza

UGO ELMORE - Campania: Per aver interpretato la professione medica come una quotidiana testimonianza di vicinanza, dedizione e rispetto della dignità della persona, nello spirito del Premio Geppino Micheletti

CESARE FALDINI - Emilia Romagna: Per aver saputo unire eccellenza chirurgica, generosità e impegno umanitario in un'unica, straordinaria testimonianza di servizio

BRUNANGELO FALINI - Umbria: Per aver messo la ricerca scientifica al servizio della vita, contribuendo a cambiare il futuro di migliaia di pazienti

MARIANO FLOCCO - Molise: Per aver ricordato, con il proprio esempio, che la medicina continua a prendersi cura della persona fino all'ultimo istante della sua esistenza

PINO LA CORTE - Lombardia: Per aver dedicato la propria esperienza professionale a costruire ponti di solidarietà attraverso la cura e la formazione

GIOVANNI LODI - Lombardia: Per aver trasformato la competenza scientifica in un concreto servizio a favore della dignità e della qualità della vita dei pazienti

GUIDO MICHIELON - Liguria: Per aver posto la competenza scientifica al servizio della vita, con straordinaria umanità e dedizione

ALESSANDRO MISERICORDIA - Emilia Romagna: Per aver offerto, con il proprio esempio, una testimonianza autentica di competenza, altruismo e servizio alla vita, nello spirito del Premio Geppino Micheletti

GIORGIO MONTI - Emilia Romagna: Per aver continuato a curare anche nei luoghi della guerra, facendo della solidarietà il più autentico significato della professione medica

MARIA ELENA OLDANI - Lombardia: Per aver fatto della relazione umana il fondamento della cura, interpretando la professione come autentico servizio al prossimo, nello spirito del Premio Geppino Micheletti

SILVANO PISANI - Lombardia: Per aver fatto della medicina territoriale un esempio di servizio, generosità e autentica vicinanza alla persona

FEDERICA POZZI - Lombardia: Per aver fatto della solidarietà internazionale e della tutela dei più deboli il tratto distintivo della propria professione

MARIO RAMPA - Lombardia: Per aver posto la competenza, la ricerca e la prevenzione al servizio della salute e della dignità della persona

ALBERTO RIGHI - Lazio: Per aver interpretato la medicina come vicinanza, rispetto e tutela della dignità delle persone più fragili

GIANCARLO UNGARO - Puglia: Per aver interpretato la professione medica come un servizio alla comunità, lasciando un esempio di competenza, umanità e impegno civile pienamente coerente con lo spirito del Premio Geppino Micheletti

MAURO ZAMPOLINI - Umbria: Per aver trasformato la riabilitazione in un percorso di cura, dignità e rinascita

UBALDO AMATI - Puglia: Premio alla Memoria: Per aver lasciato una testimonianza di coraggio, responsabilità e fedeltà alla missione del medico, esempio che continua a onorare la professione

MADDALENA CARTA - Sardegna: Premio alla Memoria: Per aver lasciato l'esempio di una professione esercitata con generosità, dedizione e profondo amore per la comunità, nello spirito del Premio Geppino Micheletti

FLAVIO GAGGERO - Liguria: Premio alla Memoria: Per aver lasciato il ricordo di una professione vissuta con altruismo, discrezione e autentico spirito di servizio

LUCIO PARENZAN - Lombardia: Premio alla Memoria: Per aver lasciato un'eredità scientifica e umana che continua a ispirare la medicina, custodendo i valori di servizio e dedizione propri del Premio Geppino Micheletti

DAVIDE SOLIGO - Lombardia: Premio alla Memoria: Per aver lasciato una testimonianza di straordinaria dedizione alla scienza, alla cura e alla dignità della persona, patrimonio prezioso per le future generazioni



Il dott. Geppino Micheletti



La frontiera adriatica dagli opposti nazionalismi all'integrazione europea

Gli anni immediatamente successivi alla fine della Prima guerra mondiale lungo la frontiera adriatica rappresentarono un laboratorio politico carico di tensioni e di contrapposizioni. Appena finite le ostilità, si erano instaurati i Governatorati Militari italiani in Dalmazia e Venezia Giulia, il primo dicembre 1918 era nato il Regno dei Serbi Croati e Sloveni, il 23 marzo 1919 Mussolini fondò i Fasci Italiani di Combattimento e Trieste fu da subito una delle Federazioni più consistenti, il 12 settembre 1919 Gabriele d'Annunzio entrò a Fiume alla testa dei suoi legionari. Le suggestioni della rivoluzione bolscevica, opposti nazionalismi che continuavano a fronteggiarsi, propositi espansionistici frustrati o in via di consolidamento creavano una miscela esplosiva in cui l'uso delle armi si era trasferito dalle trincee alle contrapposizioni politiche.

La sera dell'11 luglio 1920 una manifestazione nazionalista croata a Spalato richiese l'intervento di alcuni marinai della Regia Nave Puglia per difendere la comunità italiana: il capitano Tommaso Gulli ed il motorista Aldo Rossi rimasero uccisi, poi insigniti rispettivamente della Medaglia d'oro e d'argento al valor militare alla memoria. La mattina del 13 luglio la notizia giunse a Trieste, scatenando infuocati comizi e rappresaglie contro istituzioni e simboli della presenza slava nel capoluogo giuliano, con l'aggravante che un manifestante era stato ucciso con una coltellata. La giornata culminò negli scontri all'Hotel Balkan, nel cui edificio avevano sede pure associazioni culturali e politiche slave, terminati con altri morti, feriti e un palazzo in fiamme che divenne il simbolo del nascente "fascismo di frontiera". Il 13 luglio è così diventato la data in cui si sono svolte in questo nuovo secolo manifestazioni particolarmente significative, finalizzate a storicizzare quelle vicende e creare nuovi

rapporti tra le due sponde dell'Adriatico. La riscoperta negli anni Novanta delle foibe e dell'esodo come vicende di storia patria, la costituzione delle commissioni miste di storici italiani e sloveni ed italiani e croati, il dibattito Fini-Violante al Teatro Verdi di Trieste, l'istituzione della ricorrenza civile del Giorno del Ricordo, il confronto pubblico tra il Senatore Lucio Toth in rappresentanza della comunità dell'esodo giuliano-dalmata ed il Senatore Miloš Budin rappresentante della minoranza slovena in Italia: tappe di un percorso che condusse al Concerto della Pace il 13 luglio 2010 in Piazza dell'Unità d'Italia con tre Presidenti della Repubblica in prima fila. I Capi di Stato di Italia, Slovenia e Croazia avevano in precedenza reso omaggio all'edificio dell'ex Balkan e al monumento ai 350.000 esuli istriani, fiumani e dalmati, segnando un reciproco riconoscimento di sofferenze e di memorie. Altrettanto significativo il 13 luglio 2020, allorché il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed il suo omologo sloveno Borut Pahor sostarono in silenzio e resero omaggio ai luoghi simbolo delle reciproche contrapposizioni. La maturazione politica e democratica degli Stati rivieraschi dell'Adriatico ha portato a questi sviluppi, anche grazie alla cornice dell'Unione Europea che, come ha ribadito il Ministro degli Esteri Antonio Tajani presiedendo a Roma la riunione ministeriale degli "Amici dei Balcani occidentali", adesso deve integrare anche la Serbia e gli altri Stati della regione da tempo in lista d'attesa. Un contesto che sicuramente gioverebbe a far tornare l'Adriatico ancora di più un mare che unisce e collega, nel reciproco rispetto di storie e memorie. ■

Renzo Codarin
Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

L'ultimo tricolore di Pola conservato al Museo storico dei Vigili del fuoco di Roma

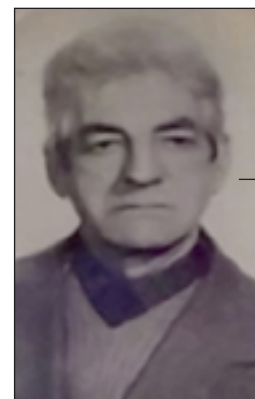
Il gesto di Umberto Gherardi simbolo dell'esodo e della fine della presenza italiana in Istria



Come riportato in <https://dossier-cultura.it/>, nel 1947, mentre Pola si preparava a cambiare definitivamente identità, un vigile del fuoco compì un gesto destinato a entrare nella memoria collettiva. Umberto Gherardi, in servizio nella città istriana, poco prima dell'arrivo delle autorità jugoslave decise di ammainare l'ultimo tricolore italiano che sventolava sul Palazzo Quinto, sede della Regia Marina. Non fu un atto formale, ma una scelta personale, maturata in un momento di passaggio storico

drammatico. Quel gesto rappresentò la fine simbolica della presenza italiana in città e, allo stesso tempo, l'inizio di una lunga stagione di memoria e testimonianza. Non si trattò semplicemente di togliere una bandiera, ma di sottrarre all'oblio un simbolo nazionale nel momento in cui stava per essere cancellato. Quel tricolore diventò un frammento concreto di una storia più ampia, fatta di perdita, nostalgia e appartenenza. La famiglia Gherardi lo conservò per anni, custodendolo come una reliquia, memoria tangibile di una città lasciata alle spalle. Il passaggio decisivo avvenne nel 2009, quando il figlio di Umberto Gherardi, anch'egli di nome Umberto e vigile del fuoco a Roma, decise di donare la bandiera al Museo storico dei Vigili del fuoco. Da quel momento, il tricolore ha smesso di essere solo un ricordo familiare per diventare un simbolo condiviso, accessibile a tutti. Un oggetto semplice, ma capace di raccontare una pagina complessa della storia italiana del Nove-

cento. Quasi una dinastia operativa nel Corpo dei VV.F anche quella della famiglia Gherardi, che ha visto 3 generazioni avvicinarsi nel ruolo di Vigile del Fuoco. Ce l'ha raccontato Fabio, da poco in quiescenza, il terzo Gherardi dopo i due Umberto, che con il loro gesto hanno firmato nel libro delle presenze della storia di Pola. ■



Nonno Umberto Gherardi, che nel 1947 ammainò a Pola l'ultimo tricolore italiano che sventolava sul Palazzo Quinto

La strage di Vergarolla al Mittelfest 2026



È l'immagine simbolo della strage di Vergarolla: sulla riva, un uomo corre reggendo il povero corpicino di una bimba dal collo spezzato. Era Mario Angelini. A lungo ignota, la sua identità venne rivelata qualche anno fa da Lucia Bellaspiga, inviata di Avvenire e ora presidente AIPI/LCPE Odv, che raccolse la testimonianza da Bruno Castro, nato a Pola nel 1932 ed esule da lungo tempo in Canada, cognato di Angelini. Il racconto di Castro: "Ricordo quel preciso momento, io avevo 14 anni, nella grande confusione che seguì lo scoppio mi trovai di fronte mio cognato Mario. Correva con gli occhi sbarrati tra i feriti e i cadaveri tenendo quella bimba tra le mani. Di lei non vedevo il viso, perché la testa era ciondoloni dietro la schiena, vedevo solo dei riccioli neri sul vestitino bianco. Lui continuò a correre e la depose su un camion che portava via i primi corpi, ma intanto mi gridò di correre a casa da mia mamma". (...) Mario Angelini, marito della signora Lucilla, sorella di Castro, si trovava su quella spiaggia come allenatore di nuoto ed era volontario nei Vigili del Fuoco.

Ora la grafica, magnificamente realizzata dal fumettista Marco Trecalli, appare in locandina ad identificare lo spettacolo "Vergarolla, una strage italiana dimenticata", andato in scena il 24 luglio, nell'ambito dell'edizione 2026 della rassegna teatrale Mittelfest, nella suggestiva cornice della Chiesa di San Francesco a Cividale del Friuli (UD). Paolo Valerio, direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia Il Rossetti nonché nella veste di attore e regista, ha portato sul palco una pagina di storia della frontiera adriatica, che finalmente sta diventando di dominio pubblico. Ricorrendo l'80° anniversario della carneficina con oltre 100 morti e decine di feriti, avvenuta domenica 18 agosto 1946, il progetto "Vergarolla, una strage italiana dimenticata", ideato e realizzato dall'Università Popolare di Trieste insieme al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia Il Rossetti, si è classificato tra i primi tre degli oltre 350 presentati nell'ambito dei Progetti Speciali MIC (per l'anno 2026). Sul palco della XXXV edizione della kermesse friulana, Valerio ha portato in scena uno studio del lavoro teatrale, che rientra in un più ampio prospetto di eventi che verranno realizzati anche con la collaborazione dell'Associazione Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in Esilio e di FederEsuli. Autori dei testi lo stesso Paolo Valerio, Lucia Bellaspiga e Davide Rossi. Il lavoro ha letteralmente conquistato il pubblico di Cividale, accolto copioso: attento e commosso, per la tragedia che molti conoscevano, ma che altrettanti da decenni, incolpevolmente, ignoravano. Una strage dimenticata, che una narrazione sensibile ed attenta alla storia porterà nei prossimi mesi sui palcoscenici di Pola, di Fiume e del Teatro Rossetti di Trieste, ove è già in programmazione in concomitanza con il Giorno del Ricordo 2027. ■

Viviana Facchinetti
(fonte LS sito ANVGD)



VERGAROLLA 80
18 AGOSTO 1946 - 2026

POLA 18 agosto 1946 - 2026

Commemorazione di Vergarolla

IL PROGRAMMA



Nell'imminenza dell'ottantesimo anniversario della strage di Vergarolla, si sta delineando una **solenne commemorazione a Pola**. Certi di fare cosa gradita a soci e lettori desiderosi di poter essere presenti, anticipiamo a grandi linee il **programma in itinere per il prossimo 18 agosto**.

- Ore 15.30: imbarco sul battello Srebreño, da cui verrà gettata la corona alla memoria nel mare antistante Vergarolla. – Sull'imbarcazione posti limitati, per cui è necessaria la prenotazione, contattando la vicepresidente AIPI/LCPE Odv Graziella Cazzaniga +39 327 3295736 anche via whatsapp o via mail info@valbandon.net.
- Ore 17.00: Santa Messa in Cattedrale.
- Ore 18.00: riunione attorno al cippo a fianco della chiesa, per la benedizione e deposizione delle corone di fiori, accompagnate da qualche indirizzo di commemorazione e saluto.
- Ore 19.00: Galleria Civica di Via Kandler 8 - inaugurazione mostra IRCl dedicata al dottor Geppino Micheletti.
- a seguire presso la Comunità degli Italiani concerto e vin d'honneur. ■





4 luglio 1776-2026 250° anniversario degli Stati Uniti d'America



New York: la nave scuola militare Amerigo Vespucci ha attraversato l'Hudson River nel giorno del 250esimo anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti.



A Pola una mostra sulla Risiera di San Sabba

È in corso al Museo storico e navale dell'Istria, nella prestigiosa sede della Fortezza di Pola, la mostra *Rammentare le vittime, ammonire i viventi. La Risiera di San Sabba a Trieste negli scatti di Marino Ierman*, inaugurata mercoledì 15 luglio e visitabile fino al 14 settembre prossimo. L'allestimento nella For-

tezza di Pola è stato realizzato grazie alla collaborazione tra il Museo e Monumento Nazionale della Risiera di San Sabba e il Museo Storico e Navale dell'Istria di Pola. L'iniziativa è promossa dal Comune di Trieste - Assessorato alle Politiche della Cultura e del Turismo, dalla Regione Istriana - Assessorato alla Cultura e Territorialità e dalla Città di Pola. È organizzata dal Servizio Promozione Turistica, Musei, Eventi Culturali e Sportivi del Comune di Trieste. ■

Note stonate



Virtuosa occasione d'incontro per note musicali, il pentagramma cornice a due popolari cantanti italiani, ha rivelato una certa disarmonia per impreparazione geostorica: sono Lorenzo Cherubini, in arte meglio conosciuto come Jovanotti, recentemente esibitosi nell'arena di Pola, e Roberto Satti da oltre 60 anni alla ri-

balta canora come Bobby Solo. Riferisce Radio Capodistria nel suo sito: "Jovanotti ha fatto cantare e ballare l'Arena. Un pubblico attento e caloroso, proveniente da Croazia, Slovenia e Italia, ha seguito le due ore di spettacolo a Pola. Registrata un'unica nota stonata, ovvero il fatto che Lorenzo Cherubini in tutta la serata ha continuato a nominare Pula e non ha mai citato il nome italiano della località, ovvero Pola, mentre paradossalmente non ha avuto esitazione a pronunciare Zagabria e non Zagreb".

Gli insegnanti di un tempo definivano lo studente impreparato "Bravo!... ma non si applica". Una riflessione che dobbiamo rivolgere anche a Bobby Solo, a cui certe sfumature storico geografiche sfuggono. Vantandosi infatti delle

sue ascendenze giuliane, durante un racconto autobiografico nel corso di una "Domenica In" aveva dimostrato di ignorare che Pola fosse italiana, quando vi nacque la nonna. ■



Il Magazzino 18 di Diego Ciarloni emozioni che si rinnovano

Dopo varie centinaia di interviste ai nostri Esuli un po' ovunque nel mondo, chi scrive aveva quasi la sensazione di conoscere Pola nel suo intimo: di luoghi, storie e storia. La conoscenza acquisita dai racconti divenne affettuoso legame con la città dell'arena nel corso

dei raduni di questi anni, attraverso le visite in loco, accompagnata dall'amabile slancio dei membri LCPE e dai loro ricordi. Del teatro Ciscutti, tante volte evocato nelle memorie raccolte, era rimasta impressa la narrazione di Roberto Masi (nato a Pola nel 1929 ed incontrato ad



Adelaide nel 1998), circa la sua partenza nel 1947. (...) *Aleggiava una certa diffidenza per la presenza in città di elementi di orientamento opposto, per cui nessuno osava palesare apertamente i suoi programmi. La sera antecedente l'imbarco c'era stato il veglione di carnevale al Politeama Ciscutti. Eravamo in tanti i giovani presenti, ma stranamente, ad una certa ora, in molti ce ne andammo alla chetichella. A sorpresa, il giorno dopo ci ritrovammo tutti al porto per partire. Sul Toscana... Per Ancona.* (...) Pola, il Ciscutti, Ancona... tasselli di un mosaico che il destino ha rimesso assieme quasi 80 anni dopo, e nel modo più emozionante: Pola, che lo scorso giugno ha ospitato il 69.mo raduno degli esuli polesani; il Ciscutti, crinale nel ricordo di tante vite, che in quell'occasione ha riunito polesani di ieri e di oggi, esuli e residenti; Ancona, porto di sbarco degli esuli, ma anche città da cui proviene Diego Ciarloni, il *cantatore* protagonista dell'indimenticabile serata proprio al Ciscutti con la messa in scena di "Magazzino 18", il capolavoro firmato da Simone Cristicchi e Jan Bernas. Piccole ma sublimi le varianti inserite nella sceneggiatura originale a cui il pubblico, che ha affollato la platea, ha riservato 10 minuti di meritata standing ovation, unendo in scroscianti applausi chi ricordava la sua lontana frequentazione di quella sala, i nipoti a cui l'ha raccontato e gli attuali residenti di Pola, accorsi con grande partecipazione.

Ancora negli occhi quel successo e negli orecchi tutte le parole di plauso indirizzate allo spettacolo ed ai suoi interpreti, abbiamo contattato Diego Ciarloni, per qualche approfondimento sul lavoro. Un'opera che ha fatto spillare le mani al pubblico e che ha fatto venire il nodo alla gola agli spettatori; non solo per la messinscena, ma tanto per l'interpretazione di alta professionalità. Spontanea la prima domanda, con cui chiediamo come sia avvenuta questa consegna del testimone da parte di Simone Cristicchi. ... e quanto conoscesse della nostra storia. "È storia che ho proprio nelle cellule; la vivo, la sento mia, anche se non è mia, ma è come se lo fosse" - la risposta. Un rapporto il suo quello con Cristicchi iniziato da lontano, agli inizi degli anni 2000, ancora da venire i trionfi sanremesi di Simone, quando Ciarloni ebbe modo di apprezzare ed applaudire il cantante ad un concerto nel Teatro della Fortuna di Fano, decisamente non troppo affollato. Lungimirante intenditore, Diego lo avvicinò: "tu meriti il mondo, perché sei un fuoriclasse, sei un poeta. Mi raccomando, continua". Storia nota il successivo percorso di Cristicchi, arriviamo al momento in cui Ciarloni assistette a "Magazzino 18". Premessa la sua esistente delusione per la generale mancata conoscenza da parte dei nostri connazionali circa le tragiche vicissitudini attraversate dagli istriani e dal popolo dell'esodo, conquistato dalla storia raccontata nell'opera, egli contattò Cristicchi sulla possibilità a propria volta di mettere in scena il lavoro, sottolineando l'assoluta limitatezza dei mezzi disponibili. (Ciarloni e sua moglie Simona Paoletta infatti appar-

tengono ad una compagnia di teatro amatoriale, l'associazione CLAET APS, apprezzata e conosciuta, ma in cui ad abbondare c'è solo l'amore per il teatro, *n.d.r.*). Carteggi, copioni, promo, condizionamenti burocratici, un personale impegno economico ... eppure, con la generosa disponibilità di Cristicchi a concedere il testimone, addirittura interagendo nei social in vista dell'anteprima del 10 aprile al teatro Giacconi di Chiaravalle, è stato raggiunto il traguardo agognato. Ma la vera prima è stata Pola: "Nel viverla è stato magico, perché mai avrei immaginato di poter essere in grado di riuscire a entrare in maniera così intensa all'interno di una storia di questo tipo, di questa portata, di questa responsabilità" - il commento di Ciarloni, mentre assolutamente non dimentica l'apporto di sua moglie Simona che, con sensibile e suggestiva partecipazione, nello spettacolo dà voce alle masserizie che gli esuli giuliani dovettero "provvisoriamente" lasciare nei silos di Trieste, per poi divenire materiale per il museo dedicato all'esodo. Circa il fascino degli sfondi scenici movimentati da immagini di sabbia, prima comparsa e poi polverizzata, apprendiamo che Simona e Diego, amici della *sand artist* Paola Saracini, con grande ammirazione hanno accettato la proposta di completare lo storyboard con le sue creazioni di sabbia: a volte sabbia collegata con la realtà, a volte realtà collegata con la sabbia.

Dal successo di Pola è partito un magnifico percorso di questo nuovo Magazzino 18, con prossimi appuntamenti teatrali: il 28 agosto a Castellana Grotte (BA) per il Festival Eccentrica - Festival del Teatro, organizzato da Gruppo Teatrale Amici Nostri; Il 20 ottobre a Fossano (CN) per il Folle d'Oro organizzato da La Corte Dei Folli - Compagnia Teatrale, uno dei premi ormai più longevi del teatro amatoriale italiano.

"Bello sapere che c'è chi ascolterà, conoscerà e rifletterà ancora su questo pezzo di storia italiana ancora troppo poco conosciuta. Soprattutto oggi a quasi 80 anni esatti da quei fatti." - Il pensiero conclusivo di Diego Ciarloni. ■

Viviana Facchinetti



Scoprire il Friuli Venezia Giulia

Soggiorno montano per studenti Istroquarnerini

Duecentocinquanta alunni delle classi VI e VII delle Scuole Elementari Italiane dell'Istria e di Fiume hanno partecipato al soggiorno montano estivo "Scoprire il Friuli Venezia Giulia", iniziativa promossa dall'Università Popolare di Trieste nell'ambito del Piano permanente di collaborazione con l'Unione Italiana, realizzata in collaborazione con il Consorzio Sappada Dolomiti Turismo e Travel One e con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. I giovani partecipanti hanno alloggiato presso il Bella Italia EFA Village di Piani di Luzza, nel comune di Forni Avoltri, dove sono stati coinvolti in un intenso programma di attività sportive, naturalistiche, culturali e formative, coordinate da otto istruttori e accompagnatori qualificati. Ad accompagnare il gruppo erano inoltre 27 insegnanti e tre coordinatrici dell'Università Popolare di Trieste. L'iniziativa rappresenta molto più di una vacanza estiva: costituisce infatti un'importante occasione di crescita personale, di incontro tra giovani appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana e di rafforzamento del legame culturale e identitario con il Friuli Venezia Giulia e con l'Italia. «Attraverso questo progetto vogliamo offrire ai ragazzi un'esperienza capace di coniugare scoperta del territorio, formazione e condivisione dei valori della Comunità Italiana. Il Friuli Venezia Giulia diventa così uno spazio di incontro, di conoscenza reciproca e di costruzione di relazioni che rafforzano il dialogo e la cooperazione tra le nostre comunità oltre confine», ha sottolineato il Presidente dell'UPT, Edvino Jerian. Particolarmente significativa la giornata istituzionale iniziale, alla quale ha preso parte una delegazione di alto profilo, a testimonianza del valore educativo, culturale e politico dell'iniziativa, nel quadro della cooperazione transfrontaliera e dei rapporti con la Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia. Hanno infatti partecipato l'Assessore regionale Pierpaolo Roberti, il deputato al Parlamento croato Marin Corva, Paolo De Marin, Presidente

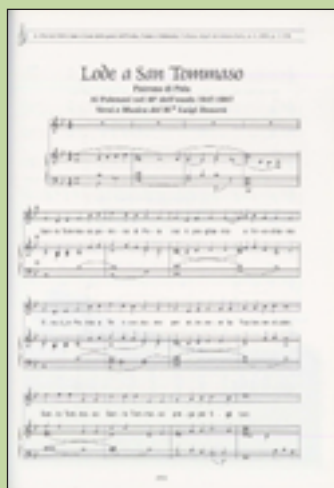
della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, il Vicesindaco di Sappada Silvio Fauner, il Sindaco di Forni Avoltri Fulvio Sluga, nonché il Presidente e il Segretario Generale dell'Università Popolare di Trieste, Edvino Jerian e Fabrizio Somma. Come riportato da *Friulioggi.it*, per un'intera settimana gli studenti hanno vissuto un'esperienza di immersione nel territorio, accompagnati da guide naturalistiche alla scoperta dei luoghi più suggestivi di Sappada e Forni Avoltri. Passeggiate, escursioni e momenti di approfondimento hanno permesso ai ragazzi di conoscere un ambiente naturale di grande bellezza e di comprendere il legame profondo tra il paesaggio alpino, la storia e le comunità che lo abitano. Accanto alle attività all'aria aperta, il programma ha dato ampio spazio alla scoperta delle tradizioni locali. Gli studenti hanno visitato il Museo Etnografico di Sappada, dove hanno potuto conoscere la storia, gli usi e i costumi della comunità sappadina, l'antica casa della civiltà contadina, testimonianza della vita rurale di un tempo, e il piccolo Museo della Grande Guerra, che custodisce la memoria di uno dei capitoli più significativi della storia di queste montagne. Tra gli appuntamenti più attesi del soggiorno c'è stata la serata "Sappada, terra di campioni", dedicata ai grandi protagonisti dello sport locale. Gli studenti hanno incontrato il campione olimpico Silvio Fauner, che ha raccontato la propria esperienza sportiva e umana, trasmettendo ai giovani i valori dell'impegno, del sacrificio e del gioco di squadra. All'incontro è intervenuto anche, in collegamento da remoto, Pietro Piller Cottler, altro grande protagonista dello sci di fondo italiano, che ha portato la propria testimonianza dialogando con gli studenti. Grazie alla collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, i partecipanti hanno inoltre assistito allo spettacolo "I Piccoli di Podrecca on the road", iniziativa di elevato valore artistico e culturale che ha ulteriormente arricchito il percorso educativo del soggiorno. ■

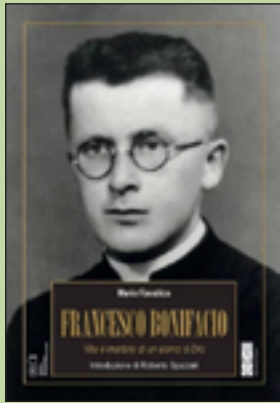


San Tomaso: 21 dicembre o 3 luglio?

Una ricorrenza dalla versione estiva ed invernale

Per i Polesani c'è un corale legame con il Patrono della propria città, San Tomaso (con una m, come vuole la parlata, *n.d.r.*), la cui ricorrenza coincideva con il solstizio d'inverno, il 21 dicembre. Al momento del distacco da Pola, fu tradizione portata appresso da vite frettolosamente stivate fra ciò che restava del loro passato ed un futuro di alea totale. Eppure capace di diventare anche stimolo per i primi spontanei convivii di ritrovo, una volta divenuti esuli sparnissadi. Tanto che nel 1959 la data segnò il *primo incontro nazionale degli Amici Polesani*. Ora la Chiesa da parecchi anni ha spostato la celebrazione al 3 luglio, "sdoppiando" così la tradizione della ricorrenza, per tanti Polesani comunque un punto fermo. ... tanto che al Santo, nel 1987, il maestro Donorà ha pure dedicato una sua composizione musicale. ■





80° anniversario del martirio del Beato don Francesco Bonifacio

La Diocesi di Trieste informa

In vista della celebrazione dell'80° anniversario del martirio del Beato don Francesco Bonifacio, la cui memoria liturgica si celebra l'11 settembre, la Chiesa di Trieste vuole fare riscoprire la sua figura di sacerdote, zelante nel suo ministero per costruire la comunità di fede attraverso i sacramenti e l'educazione dei giovani, che ha voluto rimanere nonostante le difficoltà accanto alla sua gente e ha saputo testimoniare nella semplicità e nella quotidianità la sua fedeltà al Vangelo fino alla morte. Volevano eliminarlo ed eliminare la sua memoria facendone sparire anche il corpo, perché rappresentava un ostacolo per l'ideologia comunista che voleva allontanare il senso religioso dal cuore della gente, eppure la sua memoria è straordinariamente viva ancora oggi ed è un modello di fede, di spiritualità e di riconciliazione.

nare il senso religioso dal cuore della gente, eppure la sua memoria è straordinariamente viva ancora oggi ed è un modello di fede, di spiritualità e di riconciliazione.

Sono state presentate alla stampa le iniziative che la Diocesi ha organizzato, con il fattivo contributo del gruppo "Amici di don Francesco Bonifacio" dell'Azione Cattolica triestina, per commemorare questo anniversario e che vedranno coinvolte le comunità cattoliche di Italia, Slovenia e Croazia, in un percorso condiviso di memoria, fede e riconciliazione, nel segno della testimonianza del Beato don Bonifacio. Mons. Trevisini, Vicario generale, ha voluto sottolineare come don Francesco abbia conformato la sua vita a Cristo e, come la morte e la resurrezione di Cristo hanno donato a noi la speranza, così il martirio di don Francesco ci aiuta ancor oggi nella nostra fede, nella testimonianza e nella sua trasmissione ed è modello e ispirazione per i giovani e i sacerdoti. Molti si affidano alla intercessione del beato don Bonifacio, in particolar modo per confermarsi nella testimonianza della fede e chiedere la grazia della fedeltà al Vangelo. Numerose sono già state le iniziative editoriali e gli incontri di presentazione della figura del beato e della sua spiritualità, non solo a Trieste ma anche in Regione, in Slovenia e Croazia. Numerosi anche i pellegrinaggi sui luoghi del beato, con l'identificazione di un cammino che già molti gruppi specialmente di giovani hanno percorso. Tra gli appuntamenti il principale sarà quello della Santa Messa, venerdì 11 settembre alle ore 18.00, nella Cattedrale di San Giusto, presieduta dal Vescovo mons. Enrico Trevisi. In contemporanea la Santa Messa sarà celebrata da mons. Ivan Štironja, Vescovo di Parenzo e Pola, a Crassizza e da mons. Peter Štumpf nella cattedrale di Capodistria. Il 10 settembre, vigilia del martirio, alle ore 19.30 nella sede dell'AC in via Diaz 4 si terrà la presentazione del libro curato da Mario Ravalico "Francesco Bonifacio. Vita e martirio di un uomo di Dio" e del libro "Sul sentiero Beato Bonifacio. 110 km in 6 tappe da Trieste all'Istria" curato da Diego Masiello. Senz'altro da ricordare che Venicefilm, in collaborazione con Lega Nazionale di Trieste, ha realizzato il film-documentario "In odium fidei - I martiri cristiani della persecuzione titina". A 80 anni dalla morte del Beato Francesco Bonifacio, brutalmente assassinato nel settembre del 1946, il documentario ripercorre, attraverso preziose testimonianze ed immagini di repertorio, la vicenda dimenticata dei martiri cristiani perseguitati dal regime di Tito. ■

Fonte: Diocesi di Trieste

Memorie ritrovate a Monfalcone

Dal 25 luglio al 18 ottobre la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone ospita la mostra "Memorie ritrovate", un percorso espositivo con oltre cento opere, manifesti e immagini d'epoca che raccontano la Venezia Giulia e l'Istria. Una preziosa occasione per esplorare un patrimonio culturale complesso e profondo, che offre al pubblico una chiave di lettura visiva e storica su vicende che hanno segnato in modo indelebile il territorio del confine orientale. La mostra propone al pubblico un itinerario strutturato in tre sezioni narrative collegate tra loro. La prima parte presenta le opere pittoriche di alcuni dei più significativi artisti attivi tra Trieste, la Venezia Giulia, Fiume, l'Istria e la Dalmazia, con una sezione di particolare valore dedicata alle marine di fine Ottocento e inizio Novecento, che include lavori di Pietro Fragiaco, Guido Grimani e Piero Coelli. La seconda sezione raccoglie bozzetti, cartoline e manifesti storici, tra cui le opere realizzate dall'artista Carà per la storica azienda Modiano, volti a illustrare lo sviluppo sociale ed economico del territorio e le tensioni ideali lungo il confine. Infine, la terza sezione documenta le vicende comprese tra il 1945 e il 1947, focalizzandosi sui drammi della diaspora e dell'esodo giuliano-dalmata. "Memorie ritrovate", curata da Lucio Gregoret, Silvana Corbato, Piero Del Bello e Isabella Reale, è realizzata in collaborazione con: Comune di Monfalcone, Regione Friuli Venezia Giulia, Io Sono Friuli Venezia Giulia, Associazione Ponti d'Europa, IRCI - Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Dalmata, Biblioteca statale Isontina, Accademia di Belle Arti di Udine GP Tiepolo, Triennale Europea dell'Incisione e Fondazione Carigo.

L'esposizione è visitabile con i seguenti orari: venerdì 16:00-19:00, sabato e domenica 10:00-13:00 e 16:00-19:00. Ingresso libero. Per maggiori informazioni: tel. 0481 494177 - e-mail: galleria.didattica@comune.monfalcone.go.it ■





IL RICORDO

Le sfumature del Ricordo In una scuola di Firenze la mostra per ricordare gli esuli

La mostra "Le sfumature del Ricordo", esposta nel febbraio 2026 all'Oratorio del Vanchetoni a Firenze, è il risultato di un progetto di Formazione Scuola Lavoro (FSL), sviluppatosi nella fattiva e vivace collaborazione tra gli studenti della classe 4a A Liceo Scientifico dell'Istituto "Russell-Newton" di Scandicci,

INSEGNANTI: professoressa Susanna Bino (Lettere) e Claudia Ciani (Disegno e Storia dell'Arte),

TUTOR AZIENDALE: dott.ssa Camilla Palleschi e Stefano Cecconi, presidente della Congregazione dei Vanchetoni.

Il progetto

È nato dalle riflessioni e dalle emozioni seguite ad una mattinata di trekking urbano a Firenze nel novembre 2025, sulle tracce dei luoghi dove, nel capoluogo toscano, furono sistemati i profughi giuliano-dalmati; a partire dal 1945:

- il Centro Profughi di via della Scala, attualmente forestiera dell'esercito;
- l'ex-Manifattura Tabacchi, dove furono ospitati con le loro famiglie gli impiegati e gli operai delle Manifatture Tabacchi di Pola e di Rovigno;
- l'Oratorio dei Vanchetoni, per un anno utilizzato come accampamento per i profughi;
- i magazzini di via della Pergola, dove traslocarono i profughi dai Vanchetoni per una migliore sistemazione;
- la Stazione di Firenze Santa Maria Novella, importante perché luogo di arrivo, o di transito, per tutti i profughi.

Si è ripercorsa una storia rimasta a lungo sotto silenzio a Firenze dove, tra la fine della Seconda Guerra Mondiale e il 1948, giunsero almeno 2000 profughi, costretti ad abbandonare terra, casa, lavoro, affetti... Affrontata una diaspora che li disseminò per tutta l'Italia e approdarono, tra tante incertezze, in sistemazioni spesso improvvisate e inadeguate. Gli arrivi a Firenze si intensificarono intorno al febbraio 1947, soprattutto dalla Venezia Giulia e in particolare da Pola. Continuati anche negli anni successivi, resta ancora difficile da quantificare con esattezza il totale dei profughi giuliano-dalmati in città, come individuare in toto anche i luoghi che li accolsero.

Un'esperienza scolastica di soddisfazione e successo

I giovani autori dei lavori esposti nella mostra si sono impegnati a ricostruire la complessità dell'accoglienza riservata ai profughi giunti a Firenze, attraverso riflessioni e emozioni tradotte in testi e immagini. Ad ogni opera gli autori hanno associato dei brani da loro ideati, che i visitatori della mostra possono ascoltare inquadrando i QR code presenti sui pannelli.

Con "Le sfumature del Ricordo" la classe ha partecipato all'VIII edizione del concorso internazionale "Villotte: storie in cammino... un cammino di Storia" dedicato all'esodo giuliano-fiumano-dalmata. Ha ottenuto il primo premio in due diverse sezioni (Disegno e Racconto). La giuria del concorso ha anche assegnato un premio speciale alla scuola, per



Due dei quattro pannelli contenenti gli elaborati artistici, sistemati all'interno di armadi a muro nell'atrio dell'Oratorio dei Vanchetoni



L'inaugurazione dell'evento ha registrato una straordinaria affluenza, come testimoniato dal grande coinvolgimento visibile in questa immagine: circa 200 persone già all'apertura

È GIOVANE



la qualità del lavoro e la sensibilità dimostrata nei confronti del tema.

Dopo essere stati esposti a febbraio 2026 nell'atrio dell'Oratorio dei Vanchetoni in via Palazzuolo – nella zona della Stazione di Santa Maria Novella – i pannelli della mostra sono attualmente in mostra permanente nell'auditorium della scuola "Russell-Newton" di Scandicci.

L'inaugurazione dell'evento ha registrato una straordinaria affluenza, come testimoniato dal grande coinvolgimento visibile in questa immagine: circa 200 persone già all'apertura.

“... Fa strano pensare che un luogo così comune come la stazione possa far riflettere. ... e invece forse è proprio questo che ci ha lasciato interdetti...”.

“... Persone che venivano da terre lontane, con poche valigie e molte ferite...”.

“... Piccoli gesti che possono sembrare scontati, ma che cambiano completamente la visione della vita per persone, che ormai vivevano nell'incertezza di tutto ...”.



Rappresentazione di una stanza dell'Oratorio dei Vanchetoni, dove vennero allestiti i letti destinati ai profughi. Protagonista dell'immagine è il bambino che, nonostante la drammatica situazione, riesce a vedere il mondo a colori, in contrasto con la parte in bianco e nero, che rappresenta la visione del mondo da parte degli adulti



Rappresentazione dell'Oratorio dei Vanchetoni, realizzata con la tecnica del collage, assemblando l'immagine odierna della struttura con elementi che richiamano le condizioni ambientali in cui vivevano i profughi

I commenti

“... Abbiamo capito quanto questo luogo non sia solo arte o architettura, ma un contenitore di umanità, di dolore e di speranza...”

“... abbiamo percepito come una sensazione di angoscia e inquietudine: la luce era cupa e ...”

“... Gli adulti, più consapevoli e concreti, sono costretti a guardare la realtà: stanze di cartone, mobili scadenti e topi... I bambini, invece...”.

“... è come se, entrando in questo edificio, i colori della vita sbiadissero sempre più, fino a scomparire nel grigio...”.



La classe 4a A del liceo assieme alla prof.ssa Susanna Bino (al centro) e con gli attestati del premio. Sullo sfondo i pannelli della mostra installati in modo permanente nell'Auditorium della scuola



Ci scrivono

Questa volta siamo noi a scrivere a voi per informarvi che

Il nostro Archivio è di nuovo online!

Dopo un periodo di indisponibilità dovuto a un problema tecnico, il sito dell'Archivio <https://arenadipola.com> è nuovamente accessibile.

Ci scusiamo sinceramente per il disagio arrecato e ringraziamo tutti per la pazienza e la comprensione dimostrate. Vi aspettiamo nuovamente per consultare i materiali e continuare a custodire insieme la nostra memoria storica.

L'Arena di Pola

Cogliendo al volo la possibilità di poter riprendere a consultare agevolmente il prezioso archivio, abbiamo aperto la pagina indicata in rete da Carmela Bleekendaal: la partecipazione al lutto di mons. Radossi, scritta da Geppino Micheletti nel gennaio 1949, che di seguito riportiamo



Questa la trascrizione del testo

È morta una vecchia signora istriana Antonietta Radossi

In una stanza della Curia Arcivescovile di Spoleto giace da ieri l'altro la Salma di una piccola, vecchia Signora Istriana. Istriana per le marcate, inconfondibili linee fisiche della sua faccia; piccola quasi modesta nell'ampio letto di morte. Ma quanta forza, quanta luce da questo piccolo corpo: è la Mamma di S. E. il Mons. Radossi. Da un lato del letto, abbrunata, la nostra capretta d'oro su fondo azzurro. Ai piedi, in mezzo ai fiori, un nastro tricolore. Attorno ad Essa il Figlio, attento a provvedere alle ultime bisogna; con lo stesso amore, con la stessa attenzione, con la stessa noncuranza verso Se stesso, che già tante altre volte ha dimostrato tra noi là, a Pola, prima e durante l'Esodo. Egli da solo La accompagnò

in chiesa. Egli celebrò per Essa l'ultima Messa nell'austera Cattedrale di Spoleto. Egli pronunciò il «Requiescant». Egli La commemorò con brevi parole: Questa creatura che mi educò sin dalla nascita nell'amore alla fede ed al lavoro lascia un testamento spirituale di profuga... La Sua figura ascetica, resa ancora più alta ed imponente dalla mitria, sembrava, in mezzo allo sfolgore dei ceri, quella di uno di quei Vescovi bizantini, immortalati dai mosaici di Venezia. «Voi mi vedete profondamente addolorato, ma calmo nella Fede in Dio... ». La Sua voce profonda, calda, suadente. Sempre quella, che noi conoscemmo, ergersi a difesa dei nostri diritti, ad offesa dei tristi che li osavano calpestare. Era tutto Lui, il nostro Vescovo. Costruito di dura, bianca e tenace pietra d'Istria; lo stesso che nei villaggi istriani superava a pugni chiusi e denti stretti le catene umane che i croati opponevano al Suo ingresso nelle chiesuole, per impedire ch'Egli compisse il Suo dovere di sacerdote, lo stesso che in disprezio a tutti i posti di blocco, aveva trasformato la Sua persona e le Sue cose in uno dei pochi mezzi di unione che gli scampati dalla Zona B potevano ancora avere colle proprie famiglie; lo stesso che di fronte al tremendo dolore di Figlio, dimostrando ancora una volta l'altissimo valore dello spirito sulla materia, celebra la Messa, pronuncia Il Requiescant, commemora la mamma Sua a voce alta e ferma e La accompagna a piedi per due chilometri, sino al riposo, estremo. Nella bella Spoleto, dove le strade e le case, incise nella cruda pietra con un'arte imponente anche se rude, ricordano la nostra Istria indomita, dove però la mentalità passionale degli abitanti forse non è adusa ai gesti duri e tenaci della nostra gente. Egli additò a noi Esuli, davanti alla Salma della mamma Sua, un altro compito nostro: quello di saper resistere di fronte a tutto e di fronte a tutti, di saper stillare nelle coscienze sopite la sacra fiamma: che ci portò in Esilio, che ci fa ancora e ci farà sempre credere in un ritorno. Io ringrazio tutti: le Autorità, i parenti, i presenti e gli assenti... Si Eccellenza. Voi lo sapete. In questo momento Vostro di grande dolore, è con Voi tutta Pola. Nelle città, nei villaggi, nei tuguri, nei campi raccolta, ovunque viva un Esule, io sono sicuro che egli vi riconosce solo fra i soli, Esule fra gli Esuli, primo dei trentamila di Pola. Io sono sicuro che egli soffre con Voi. Nel cimitero di Spoleto è stata oggi sepolta la Mamma di S.E. il Mons. Radossi, Istriano. Su di una lastra di grigia pietra è rimasto, a Suo ricordo, un mazzo di fiori, legati da un nastro bianco, rosso e verde, il dono del Figlio, espressioni della Sua Fede in Dio e nella Patria. Egli mi fu ancora una volta di esempio.

Spoleto, 21 gennaio 1949

Geppino Micheletti

Da Toronto

Amici per 62 anni - partiti assieme sulla nave Saturnia per Canada. Dante Sterpin (95 anni sto anno), nato a Draguccio (Draguč) e sua moglie Giuliana nata a Borut con mio papà Bruno Castro (94 anni sto Ottobre).

Astrid Castro



Un dolce ricordo



Dopo il ritorno dal 69° incontro culturale degli esuli da Pola ho pensato di riaprire il cassetto dei miei ricordi.

Rivedendo ancora una volta la fotografia del mio 1° compleanno accompagnato da mio papà Vittorio e mia mamma Garbin Maria il 10 marzo 1946, presumo che quella sia stata la nostra ultima passeggiata ai giardini di Pola. Mio padre era un militare della "Regia Guardia di Finanza" che da poco era stato trasferito da Trieste a Udine. Venuto a conoscenza della grave situazione politica ritornò a Pola e dopo

avere ottenuto il documento accompagnatorio del C.L.N. di Pola datato 5.8.1946 che informava del nostro abbandono della città, ci accompagnò con mezzi di fortuna fino a Trieste e poi a Udine.

Aldo Locchi
Caneva (PN)



Dal Viaggio del Ricordo

Zara e Spalato sono state le ultime due tappe del Viaggio del Ricordo. Queste due città sono legate a doppio filo alle nostre radici comuni di identità europea: le mura veneziane di Zara e il Palazzo dell'Imperatore Romano Diocleziano, che ancora oggi è il cuore di Spalato... raccontano meglio di qualsiasi parola il senso di identità che abbiamo ricercato in questi giorni. Ma l'identità non si limita a pietre e luoghi, è un valore che va coltivato quotidianamente. Proprio per questo, anche in queste due città, sono stati preziosi i momenti di incontro con le comunità italiane locali che hanno condiviso con i partecipanti al viaggio i loro pensieri, i loro ricordi e la loro storia.

Agenzia Italiana per la Gioventù – AIG

Nell'album dei ricordi di questa trasferta, l'Agenzia Italiana per la Gioventù – AIG ha annotato con ammirazione ed affetto anche la visita ai capolavori di Erminia Dionis Bernobi.

Abbiamo avuto l'onore di essere accolti dalla signora Erminia Dionis nel suo atelier. Ci ha aperto l'album della sua vita, mostrandoci fotografie di quando era giovane e regalandoci ricordi della sua famiglia prima dell'esodo e dei momenti vissuti insieme alla cugina Norma e alla sorella Licia Cossetto.

È stato emozionante vederla all'opera nel suo laboratorio, tra le creazioni che oggi raccontano la sua storia, la sua memoria e la sua straordinaria forza. Con ago e filo ha ricucito non solo la sua esistenza, ma continua a ricamare con speranza di futuro e noi la ringraziamo per la straordinaria testimonianza di cui ci ha fatto dono.



Dal Giorno del Ricordo alla classe alla Maturità

Emozione e orgoglio: vi presento Guglielmo Magrassi, 19 anni neomaturato al liceo. Guglielmo era presente al mio evento del GdR con Piero Tarticchio: dimostra che anche i giovani si appassionano alla nostra storia e con entusiasmo la studiano. Piero Tarticchio era emozionato e commosso quando ha saputo che tutto è nato dal nostro evento e dalla lettura del suo libro. Una speciale soddisfazione per lui e per me. Bravo Guglielmo!

Lorenza Caneva

La grande emozione che mi ha regalato a febbraio la presentazione di Piero Tarticchio del suo volume *'Sono scesi i lupi dai monti'* mi ha spronato ad approfondire l'esilio giuliano dalmata. Non era la prima volta che venivo in contatto con questa tematica: avevo soggiornato per molte estati in Istria e nella Dalmazia e vivo in una famiglia che mi trasmette l'amore per la conoscenza storica.

Ho così studiato da varie fonti le cause e le responsabilità di quello che è stato il Novecento sul Confine Orientale Italiano: un'immane sofferenza per intere popolazioni avvolta da una congiura del silenzio. Ne è nato un lavoro presentato ai miei compagni di classe a maggio e che il mio professore ha voluto portarsi poi alla maturità. Oggi viviamo nell'Unione Europea, ma ho capito che il valore di questa causa comune lo si comprende solo facendo l'esercizio di ascoltare le testimonianze di chi ha vissuto le conseguenze di ideologie nefaste come quelle del nazionalismo e del comunismo reale.

Guglielmo Magrassi



Piccole e grandi eredità del passato

Gli itinerari di Marina Parladori

A Ossero la grande e la piccola storia si incontrano; a chi passeggia tra i vicoli assolati di questa cittadina, che è punto di raccordo tra l'isola di Cherso e l'isola di Lussino, basta un piccolo particolare per un viaggio a ritroso nel tempo. Oggi le due isole sono unite dal ponte girevole che, ad orari fissi, fa passare le imbarcazioni dal braccio interno del Quarnerolo al mare Adriatico. Le correnti si incrociano, formando vortici e mulinelli; il mare blu si illumina al sole e al bianco candido delle mura venete, poste poco oltre la strada.

A qualche decina di metri si trova la cattedrale dedicata a S. Nicolò, protettore dei marinai. La Chiesa, pregevole opera del primo Rinascimento, presenta un elegante portale in stile lombardo, opera dello zarantino Giorgio Orsini, detto il Dalmatico.

Proseguendo nel nostro itinerario tra i vicoli, sulle facciate delle case compaiono frammenti di quella piccola storia, di cui ormai ci si dimentica facilmente. Ecco fare capolino una rosetta, raffinato bassorilievo in pietra bianca d'Istria, ancora un frammento di un fregio di epoca alto medievale, dagli intrecci che si sviluppano in geometrie simmetriche e proporzionate. Al loro interno si innestano motivi zoomorfi, caratterizzati da corpi di animali stilizzati e allungati, che si annodano tra loro. Essi sono tipici dell'arte anglosassone e assumono un valore simbolico e religioso, che rappresenta una virtù oppure un vizio. È curioso trovare un frammento simile da queste parti!

La strada che conduce verso il cimitero ci porta verso la periferia dell'odierno abitato. Un tempo, anche in questa area si estendeva la città, ma nei secoli venne abbandonata, causa le febbri malariche e l'aria insalubre, che proveniva dalle acque stagnanti e paludose delle terre che portano a Punta Croce, il lembo più a sud dell'isola di Cherso.



In questa zona troviamo le tracce di mura megalitiche di età romana e ciò che rimane del porto di Vier, in fondo al quale permangono i ruderi di alcuni edifici; e poi quello che rimane ancora in piedi della chiesa di Santa Maria Maddalena e del monastero francescano.

Sulla spiaggia di ciottoli, che accoglie chi si spinge verso questa area oggi abbandonata, per chi ha l'occhio attento, il mare può riservare delle piccole sorprese: infatti, le onde talvolta spingono a riva i cocci di antichi vasi di terracotta di epoca romana, piccoli omaggi che questo mare cristallino offre ai viandanti, che non si stancano mai di percorrere queste contrade.



Cognomi istriani

L'appuntamento con Marino Bonifacio



APOLLONIO. Casato umaghesse recente originario di Pirano, il cui capostipite *Pellonius de Qualizza* (Apollonio di Qualizza, cioè Quaglietta, nome della moglie), attestato 1201 e 1205, ebbe dalla moglie dei figli, il cui primogenito *Petro de Apolonio* compare nel 1228. Nel 1561-62 tra i 120 consiglieri (pertinenti a 20 famiglie nobili) che formavano il Consiglio di Pirano, 27 avevano il cg. Petronio, 22 il cg. *Apollonio* e 11 il cg. Dapretto. Tra i discendenti, *Valentino Apollonio* n. 1850 a Pirano, divenne impiegato statale nella gendarmeria di Gradisca,

sposando nel 1879 Luisa Spazzali, dalla quale ebbe 9 figli tra femmine e maschi. Di essi, soltanto *Francesco* n. 1892 a Gradisca, stabilitosi a Umago come maestro elementare, podestà nel 1930-36, ha portato avanti il ramo. Infatti, egli ha avuto dalla moglie Lina Sodomaco due figlie e due figli, il cui primogenito *Fulvio Apollonio* (1923), giornalista a Firenze, si è unito con Lidia Sau Gallo e il loro figlio *Gianfrancesco* (1955), oltre a una figlia ha avuto dalla consorte fiorentina pure il maschio *Alessandro* (1990), prosecutore della stirpe. Invece il fratello minore di *Fulvio* (1923), *Arrigo Apollonio* (1934) è rimasto scapolo a Trieste. Tre quarti degli *Apollonio* di Trieste appartengono al ceppo di Pirano e il restante quarto a quello di Rovigno. Il cg. istriano *Apollonio* ha per base il n. *Apollonio* continuatore del nome latino *Apollonius*, incrocio tra il n. etrusco *Aplonius* e il n. greco *Apollonios* derivato da *Apollon* nome del dio *Apollo* della mitologia greco-romana. ■

Cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana

I AMLET

Gentile direttore, gentili lettori, cari amici, oggi mi è venuta voglia di *amlet* o *palacinche* come si preferisce. Le ho fritte nel burro, nonostante il gran caldo di questo meraviglioso luglio. Metà le ho farcite con la famosissima crema al cioccolato e l'altra metà con la marmellata di prugne e albicocche, che ho appena fatto con la frutta del mio orto.

Ingredienti: per gli *amlet*:

gr. 200 farina, 4 uova intere, gr. 500 latte, gr. 6 sale, gr. 10 zucchero

Preparazione:

mescolare tutti gli ingredienti con una frusta e fare riposare l'impasto per 1 ora in frigorifero. In una padella sciogliere poco burro e con un pennello ungere il fondo. Versare poco impasto e stenderlo sottilmente. Cuocere l'*amlet* da entrambi i lati. Farcire l'*amlet* con il ripieno preferito.

Vi do ora la ricetta per la marmellata di prugne, la mia farcitura preferita.

Ingredienti:

kg. 1 di prugne o susine mature, gr. 500 zucchero

Preparazione:

mondare la frutta e metterla in una pentola capiente. Cuocere la frutta per almeno 15 minuti e poi aggiungere lo zucchero e far bollire per almeno 30 minuti a fuoco dolce.

La marmellata è pronta: basta metterla nei vasi e consumarla a piacere.

Cari amici, cari lettori,
vi auguro una felice estate e buon appetito!

Gemma Pizziga



Dal cassetto dei ricordi

Ritrovarsi in rete fra post e commenti

- Qualcuno si ricorda come si chiamava questa Maestra di Pola? Mi riferisco agli anni 1940/1947. Grazie!

Claudio Bronzin

- Matteo Tromba Te somiglia tanto ma questo i dischi che xe a Pola.

Ester Richter-Kontošić

- Purtroppo, solo i nostri Veci saria in grado de riconoscerli. Facebook el xe arrivado troppo tardi.

Fulvia Dapretto

- Guarderò nelle foto di mia mamma, mi sembra che l'aveva come maestra.

Paola Andreas





9 anni del cantonzin del dialeto

Da 9 anni attiva quale direttore responsabile di questa testata, da 9 anni è consolidata consuetudine riservare ai racconti dell'indimenticato amico **Roberto Stanich** lo spazio del cantonzin del dialeto. Sono finora 108 gli amabili racconti ed aneddoti di storia da lui vissuta, che ogni mese abbiamo pubblicato, ininterrottamente. E continueremo a pubblicarli, come promesso alla sua memoria.

Piccola eccezione, che siamo sicuri Roberto avrebbe senz'altro condiviso, la pagina del dialetto questa volta ospita uno dei simboli iconici di Pola, ovvero il Teatro Ciscutti, che fu cornice il 31 dicembre 1946 ad un ultimo significativo San Silvestro collettivo, prima dell'esodo. Con amorevole tocco, il ricordo è stato tracciato dal nostro socio, ma soprattutto amico Claudio Bronzin, polesano verace, di cui più volte abbiamo pubblicato l'incisiva testimonianza della sua presenza sulla spiaggia di Vergarolla, quella tragica domenica 18 agosto 1946. ■

VF

El mio Ciscuti

Grassie al Raduno a Pola organizzato domenica 13 giugno da l' AIPI-LCPE Odv (L'Arena de Pola), per la prima volta dopo un otantina de ani, son entrado nel mio teatro "el Ciscuti". Noi lo ciamavimo così anche se el suo vero nome, ma importantissimo, iera: "Teatro Politeama Ciscutti". E za sta definizion ghe dava l'importanza che mi go sempre considerato de darghe al Teatro de la mia città. Nei ani dopo ghe ne go

visti de bei, ma lui per mi el bateva tuti Nel Raduno iera programada la nuova interpretazion del "Magazzino 18" che Simone Cristicchi ga fato per tanti ani, me par per più de trecento volte ! Stavolta no iera lui, ma presentado da Diego Ciarloni. Lo stesso xe stado un suceso! Bon, anche senza giacheta (che ghe voleva ... ma gavevo dimenticado a Firenze), con Marcela e mio nipote Emanuele, portadi con el pulman de l'Organisazion,



semo rivadi là vicin e gavemo podudo entrar nel "foiè", spetando che i verzi la sala. Eco za in sto foiè, ciamado anche "il ridotto", son andà in crisi perché no lo ricordavo così piccio. Allora go imaginado che i gabi fato lavori e così el xe diventado ... ridotto anche de fato. Co i ga verto, entrando in Platea son restado mal, me ga ciapado quasi un colpo! El mio Ciscuti lo ricordavo grande, ssai più grande e invese... iera si tante file de poltrone in platea, ma senza el corridoio in mezo. Anche i palchi me pareva de ricordar che i fossi stadi ssai de più, con più piani verso l'alto! Insomma non poca delusion ma, ragionando, go capido che el mio ricordo iera blocado inte le grandesse che ricordavo quando che iero muleto. Sì, perché sto Teatro lo conoscevo ben sicome iero andato tante volte per mio nono corista de Rovigno, dato che lui me fasceva asister a tute le Opere che vegniva programade e a tute le rappresentazioni perché tuti, ma soprattutto i pici, "devi conosser e imparar ben la musica, quella importante". Così ricordo de gaver visto e sentido cinque o sei volte la Madama Batterfy, el Rigoletto, el Barbiere di Siviglia, anche la Carmen ... l'Aida no, quella la go vista inte la Arena. Questo perché mio nono Angelo, corista nel coro de Rovigno, grande amante de la musica importante, quando che iera in

programa un'Opera al Ciscuti, el comprava per tute le rappresentazioni programade el palco 24 (me par), al secondo pian che lui disea da esperto, che iera quel che gaveva la meo acustica. E allora a la prima, andava lui con sua moglie, (la zia Tini perché el iera vedovo de mia nona), si lori due, ma insieme i nipoti. A la seconda rappresentation el fio più grande mio zio, con la moglie, e ancora el grupeto de nipoti. A la terza, altro fio e ancora i nipoti... e mi sempre in mezo. ... e le romanze, quele bele, co le sento ghe vado drio e canto, anche perché efetivamente me piassi la musica! Fra mi e ela, la musica, se ga messo in mezo la guera, se no savaria almeno sonar el pianoforte.

Ma torno a la mia impression del "mio Ciscuti". Da la platea go cercado de imaginar qual che poteva esser stato quel palco 24, dove che me tocava, ma con piaser, sentir la musica vera e importante. Ma no lo go rivado a localisar. Pecà!

Ma ancora la trama del spettacolo del "Magazzino 18" me ga fato ricordar un episodio, duro. Quel de le tabachine de Pola, che prima de partir per l'Esodo, le ga voludo andar a far l'ultimo balo là dentro el Ciscuti. E allora me xe tornado in mente che al mio papaci e a mia mama ghe piaseva balar, e, co i andava, i me portava con lori. Eco che go ricordado

quela volta che, forse l'ultima prima de partir per sempre, iera stada organizada in Teatro la manifestazion de l'italianità per la gente de Pola. Iero anche mi e vedevo balar e butar verso la platea coriandoli e striche tricolori. E zo canti e bali e una contenteza generale... ma strana... Comunque sta festa de italianità ga durado poco perché xe subito rivado un grupeto de contestatori, tuti muloni "baracheri", boxeri de la squadra de pugili che se alevava nel patinagio de Via Carlo de Franceschi. E i ga subito cominciado con pugni e bote de orbi, anche a le done che balaava. Dopo xe rivada la Military Police coi "Bacoli neri" che sventolando inte le teste i manganei, i ga fato finir tuto, con qualchedun che xe andato via sanguinando. E difati xe finido tuto, con noi sparnissadi per el mondo! Questo xe el mio ultimo ricordo de muleto in tel mio "Ciscuti". Bruto vero? Però ve conto de questa domenica, nel nostro Raduno, si gavevo godudo, con un spettacolo a dir poco ... "Meraviglioso"! Veramente unico. Anche i residenti de desso ne la nostra cità ga partecipado alla "standing ovation" (che saria quella de meterse tuti in pie a bater le mani e sigar bravi). Anche mi go partecipado a sta standing ...! ■

Claudio Bronzin

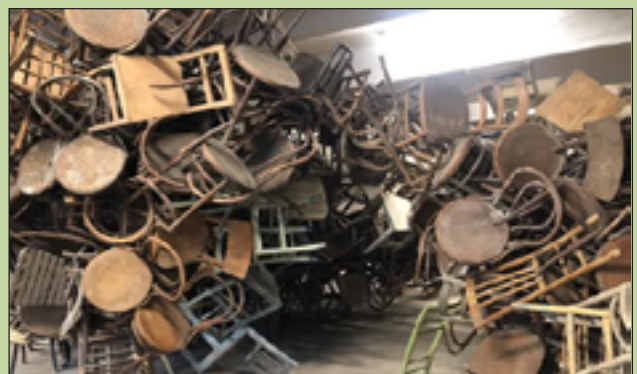
PORTO VECIO

Collegato alle emozioni – suscitate fin da subito da "Magazzino 18" e mai sopite – un testo pubblicato in rete da qualcuno della moltitudine di appassionati dell'indimenticabile spettacolo. ■

*Dopo tanto tempo son tornada in Porto Vecio
a veder le nostre robe, che xe ancora là,
come memorie dolorose.
Iero 'ndada con me mama, tanti ani fà,
a ingrumar le quatro robe che gavemo portà via.
Ierimo propio poveri, no iera niente de valor,
solo un per de scatoloni, con dentro quatro tece
e tanto dolor.
Desso, quele poche robe bandonade
i le ga, come dir, riordinade.
De qua i leti, che ga culà sogni e amori,*



*più in là un monte de careghe che speta 'ncora
qualchidun,
a destra armeri e tavoli e vetrine piene de ricordi,
e 'ncora quaderni, libri e ordegni de lavor.
Un lavor, se pol dir, ben fato,
ma, chissà, ghe volessi ancora tempo
per meter a posto ancora qualche roba.
De qua el dolor, e là le lagrime,
i ricordi un poco più avanti,
e in fondo, ma proprio in fondo, ... le speranse.*



Buie



Foto ricordo per i partecipanti al raduno del Club Amici della Topolino Trieste organizzato a Buie d'Istria. Durante la tradizionale giornata dedicata alle auto storiche non è mancato il momento della convivialità.

Cittanova



Varate due batane istriane nel locale Mandracchio. L'evento segna una delle tappe conclusive del progetto europeo "TOFOLA" e rilancia il ruolo dell'antica imbarcazione quale simbolo del patrimonio marittimo locale,

strumento educativo e nuova risorsa per un turismo sostenibile (fonte Erika Barnaba Voce del Popolo).

La Crociera della Malvasia

Partita da Chioggia in Veneto con arrivo a Ragusa in Dalmazia non è stata un itinerario commerciale di massa, ma un affascinante viaggio culturale e storico in barca a vela (sul ketch "Jan-cris") organizzato per ripercorrere le antiche rotte commerciali del celebre vitigno mediterraneo, con scopi culturali e di riscoperta. Iniziata il 6 giugno, la rotta ha toccato progressivamente Venezia, Caorle, Grado, Trieste, Portorose, Pirano, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Lussino, Zara, Sebenico, Spalato, per arrivare a Ragusa nei primi giorni di luglio.



Fiume



Il 1° luglio Palazzo Modello è stato una delle tappe del Viaggio del Ricordo 2026 organizzato dall'Agenzia Italiana per la Gioventù che, partendo dalle complesse vicende del confine orientale, mira a sviluppare in una cinquantina di giovani di tutta Italia la consapevolezza dell'importanza dei valori europei di pace e condivisione. A salutare i presenti anche la Console Generale d'Italia a Fiume Iva Palmieri (da pagina FB Comunità Italiani di Fiume).



Istria



Ha preso il via anche quest'estate l'iniziativa "una destinazione turistica sicura" tesa ad assistere i turisti e presidiare le principali località di vacanza. Il progetto di anno in anno si estende, con il coinvolgimento di

pattuglie miste ed agenti di vari Paesi. Come riferisce la Voce del Popolo "Nel corso dell'attuale stagione turistica a lavorare nella regione saranno diciassette poliziotti di otto Stati (il maggior numero sinora), provenienti da Italia, Austria, Germania, Ungheria, Polonia, Slovenia e Francia, nonché per la prima volta dall'Olanda, il cui arrivo è previsto in agosto" (ph istarska-policija.gov.hr).

Lussinpiccolo

È stata completata la ristrutturazione della Riva Grande, parte della Riva dei Capitani lussignani. Iniziati nel 2024, i lavori sono ammontati a 2,7 milioni di euro. È così stato possibile ripristinare il servizio di collegamento marittimo di traghetti e catamarani. Veloce la connessione con Selve e Zara con una traversata diretta di due ore (fonte Andrea Marsanich – Il Piccolo).

La celebrazione delle Sante Messe



Il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, Paolo Demarin, ha trasmesso al Vescovo della Diocesi di Parenzo e Pola, Mons. Ivan Štironja, una lettera richiedendo un'udienza. Riportiamo di seguito il testo:

Eccellenza Reverendissima,
in qualità di Presidente

della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, organizzazione che rappresenta la Comunità Nazionale Italiana autoctona in Croazia e Slovenia, riconosciuta dalla Repubblica di Croazia e dalla Repubblica d'Italia, desidero chiederLe cortesemente la possibilità di un'udienza. L'incontro avrebbe lo scopo di affrontare la questione della celebrazione delle Sante Messe e delle altre celebrazioni liturgiche in lingua italiana nei territori delle città e dei comuni nei quali vige il bilinguismo istituzionale, al fine di individuare possibili soluzioni che consentano di rispondere alle esigenze spirituali della nostra Comunità. Confidando nella Sua disponibilità e in attesa di un Suo cortese riscontro, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Paolo Demarin

Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana

Pordenone



La spettacolare scenografia del chiostro dell'ex convento di San Francesco a Pordenone ha fatto da sfondo alla serata culturale e musicale "Voci poetiche tra terre e acque" promossa dal Comitato pordenonese ANVG. L'evento, inserito nel calendario delle iniziative Pordenone Estate 2026, segna un'ulteriore tappa nel progetto "Voci d'Istria - Lingua memoria e identità" finanziato dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, nell'ambito di un bando finalizzato alla tutela e alla conoscenza dei dialetti veneti presenti nel territorio regionale. L'ANVG Pordenone ha

fatto da capofila, coinvolgendo inoltre il Comitato di Udine, la Lega Nazionale di Trieste, l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata – IRCI, Grado Teatro e Circolo Ricreativo Villotte.

Ponti d'Europa



europea, dei valori fondativi dell'Unione e del processo di integrazione. L'iniziativa conferisce un riconoscimento a ricerche, opere, enti e personalità che abbiano offerto un contributo significativo alla costruzione di un'Europa fondata sulla conoscenza, sulla convivenza, sulla cooperazione tra i popoli e sulla valorizzazione delle aree di confine. Scadenza del bando 30 settembre 2026. Informazioni e dettagli su <https://www.aefvg.eu/2026/06/17/premio-ponti-deuropa-2026-al-via-il-bando-dedicato-alleuropa-e-al-ruolo-del-friuli-venezija-giulia/>

Premio alla carriera



Nell'ultima sessione dell'Assemblea della Regione Istriana è stato approvato il conferimento del premio alla carriera "Meraviglioso paese" a Loredana Bogliun. La scrittrice e docente, già vicepresidente della Regione Istriana, è stata premiata per il contributo ai diritti della comunità italiana e al patrimonio culturale dell'Istria. Riconosciuto il suo grande apporto nella salvaguardia dei dialetti e della letteratura istriana (fonte Lionella

Pausin Acquavita sito Radio Capodistria).

Roma



Come avevamo dato comunicazione, si è svolta dal 13 al 17 luglio, la Scuola estiva 2026 – La didattica della frontiera adriatica organizzata dal Tavolo di Lavoro Ministero dell'Istruzione e del Merito – Associazione degli Esuli istriani fiumani e dalmati di cui fa parte anche la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani fiumani e dalmati. L'appuntamento corona un percorso formativo che comprende anche seminari di formazione regionali e nazionali, online ed in presenza, coinvolgendo pure gli studenti con il concorso nazionale bandito in ogni anno scolastico e

le cui premiazioni si svolgono in concomitanza con le cerimonie istituzionali del Giorno del Ricordo.

Ginosa (Taranto)



Presentazione di "L'esodo giuliano dalmata in provincia di Taranto" del prof. Vito Fumarola

Trieste



daglia d'argento al valor militare Pio Riego Gambini.

Da parte di una delegazione della Fammea Capodistriana, della Lega Nazionale e dall'Associazione naz. Alpini, al liceo Dante Alighieri è stata deposta una corona d'alloro davanti al busto dedicato al volontario capodistriano, medaglia d'argento al valor militare Pio Riego Gambini.

Trieste



È stata inaugurata all'IRCI la mostra "La Libia di Marcello Dudovich e i capolavori di Marcello Dudovich".

Organizzata da IRCI/ Civico Museo della Civiltà istriana, fiumana, dalmata, la mostra rimarrà visibile tutti i giorni fino a set-

tembre con i consueti orari: 10.30-12.30 e 16.30-18.30 presso il Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata, in via Torino 8.

Zara



istituzionali e della comunità imprenditoriale dalmata, fra cui l'Ambasciatore d'Italia in Croazia Paolo Trichilo.

Nella Sala Multimediale del Palazzo del Rettore, la Camera di Commercio Italo-Croata ha inaugurato il suo nuovo Ufficio di Rappresentanza per la Dalmazia, con la partecipazione di rappresentanti

Zara



Al termine dei lavori EUROMED 9 – che riunisce paesi mediterranei membri dell'Unione Europea: Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta, Slovenia e Croazia – svoltisi nella città dalmata, il ministro italiano

dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, dopo una visita alla città, si è recato presso la sede della Comunità Italiana "Girolamo Luxardo". Nella struttura, ospitata nello storico Palazzo Borelli, ha inaugurato una mostra dedicata alle cravatte Talarico, dal 1999 l'eleganza artigianale del Made in Italy. A conclusione della trasferta zaratina, il ministro ha reso omaggio alla tomba di Girolamo Luxardo e al Sacrario Militare Italiano, che custodisce le spoglie dei caduti italiani della Prima guerra mondiale.





Il cordoglio di ANVGD

L'ANVGD esprime il proprio cordoglio per la scomparsa dell'Assessore alla Cultura del Comune di Trieste, **Giorgio Rossi**. Nato a Umago ed esule giovanissimo con la sua famiglia, Rossi rappresentò dapprima la capacità del popolo dell'esodo di reinserirsi con laboriosità e onestà nei nuovi contesti sociali, poi si dedicò con passione alla comunità che lo aveva generosamente accolto, ricoprendo il ruolo di amministratore pubblico. «Rossi fu il braccio destro del suo amico Roberto Dipiazza nei suoi mandati da sindaco di Trieste, dapprima come Assessore alle Opere pubbliche, poi con la delega alle Politiche della Cultura e del Turismo. – ricorda Renzo Codarin, presidente del Comitato provinciale ANVGD – Manifestò il suo genuino impegno politico contribuendo a

fondare la Lista Dipiazza e collaborò sempre in maniera proficua e attenta con le associazioni degli esuli presenti nel capoluogo giuliano, la capitale morale dell'esodo giuliano-dalmata». Esule lui stesso, l'assessore Rossi ricordava sempre con orgoglio le sue origini istriane e aveva grande considerazione di quella componente di esuli che, giunti a Trieste in condizioni di estrema difficoltà, avevano poi contribuito alla rinascita della città dopo un lungo e travagliato dopoguerra. «Giorgio è stato anche per me un grande amico e fu un autorevole rappresentante di quel centrodestra maturo e consapevole che ha sostenuto il lavoro di Dipiazza nella custodia della memoria delle tragedie del confine orientale e nella realizzazione di nuovi rapporti transfrontalieri nel rispetto delle reciproche memorie nazionali» conclude Codarin.

* * *

Da FederEsuli

Ho appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa di Giorgio Rossi, la cui conoscenza risale al lontano 1980 per il legame di amicizia che aveva con mio suocero. Con lui, Trieste perde un amministratore che ha saputo interpretare il proprio ruolo per oltre venticinque anni, con serietà, disponibilità, schiettezza, sagacia e autentico spirito di servizio, mantenendo sempre un dialogo aperto con il mondo dell'associazionismo e con le realtà culturali della città. Nel corso del suo impegno pubblico, Giorgio Rossi non ha tralasciato, per le sue origini umaghesi, una particolare sensibilità verso la storia del Confine Orientale e le vicende dell'Esodo giuliano-dalmata, partecipando con attenzione alle iniziative dedicate alla memoria e contribuendo a mantenere vivo quel patrimonio di valori che appartiene non solo agli esuli, ma all'intera comunità nazionale. Personalmente conserverò il ricordo di un uomo delle istituzioni con il quale è sempre stato possibile confrontarsi con lealtà e spirito costruttivo. Rimarrà per me particolarmente significativa la recente collaborazione che ha accompagnato la collocazione a Trieste dell'opera promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca, realizzata nell'ambito del concorso dedicato al significato del 10 Febbraio – Giorno del Ricordo. Un'iniziativa che ha saputo trasformare la memoria in un segno concreto e permanente per la città, e alla cui realizzazione Giorgio Rossi ha offerto un contributo prezioso, dimostrando ancora una volta attenzione verso una pagina fondamentale della storia. Alla moglie, ai familiari e a tutti coloro che gli hanno voluto bene, giungano le più sentite condoglianze, unite alla gratitudine per quanto ha donato a Trieste con il suo impegno umano, politico e istituzionale riconosciuti ed apprezzati da tutti, contribuendo alla vera rinascita di Trieste con un connubio autentico col sindaco Dipiazza. Il suo ricordo continuerà ad accompagnare quanti hanno condiviso con lui il servizio alla comunità. Grazie, caro Giorgio».

Fabio TOGNONI, Vicepresidente di FederEsuli

* * *

Inattesa e dolorosa scomparsa

Una notizia a cui non volevo arrendermi. Giorgio Rossi, Assessore alla Cultura del Comune di Trieste, ma prima di tutto un amico. Esule da Umago, dove era nato nell'ottobre 1947, fra i tanti ricordi condivisi, c'è la sua vicinanza al Popolo dell'Esodo, sottolineata anche quando nel 2019 mi conferì la medaglia bronzea del Comune di Trieste. <https://fb.watch/IjuO94FcKJ/> Un ultimo saluto di cuore ad una gran bella persona. Viviana Facchinetti si unisce al generale cordoglio. ■

In ricordo

Antonio Varisco, Tenente Colonnello dei Carabinieri, Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Memoria, è stato commemorato il 13 luglio, a 47 anni dalla morte, con una Santa Messa celebrata a Milano nella chiesa di San Gottardo al Corso. Esule da Zara, dove era nato il 9 marzo 1927, egli militò nei Carabinieri con incarichi di alta responsabilità fino a quando venne ucciso a Roma il 13 luglio 1979, a bruciapelo, da mani rimaste in parte ignote. Alla celebrazione era presente il cugino Giuseppe Perlotti, organizzatore, insieme a Elisabetta Barich (esule di 2ª generazione da Zara e Consigliera ADIM-LCZE) ed a Tito Sidari (esule da Pola e Consigliere AIPI-LCPE Odv) con i labari AIPI-LCPE e ANVGD-Milano. ■



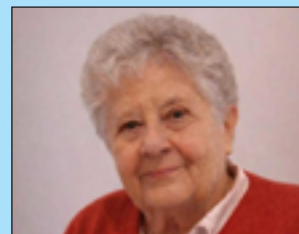
Cerimonia per i Caduti Senza Croce



Come consuetudine, si è svolta lo scorso 28 giugno, ultima domenica del mese, la cerimonia dedicata ai Caduti senza Croce al Sacrario di Monte Zurrone, nei pressi di Roccaraso (AQ): anche quest'anno era presente il Comitato provinciale di Pescara dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Oltre una decina di soci è giunta insieme al Presidente provinciale Donatella Bracali al suggestivo monumento, fatto edificare negli anni Cinquanta dal colonnello Vincenzo Palmeri in memoria di 145.000 soldati italiani caduti nei diversi teatri della Seconda guerra mondiale ma i cui resti non poterono avere degna sepoltura o non furono proprio trovati. ■

Un ultimo saluto alla maestra

Il Comitato ANVGD di Vicenza esprime il proprio cordoglio per la scomparsa della 93enne **Maria Vittoria Barone Rolli**, esule da Zara. Nata nel 1933, lasciò la città natale con la famiglia a 10 anni, con l'ultimo idrovolante partito dal capoluogo dalmata alla vigilia dei 54 bombardamenti angloamericani che lo rasero al suolo. Trovato rifugio nel Bellunese, diplomatasi a Feltre all'istituto magistrale, lavorò dapprima come vigilatrice nelle colonie dei figli dei profughi e poi, dopo aver vinto giovanissima il concorso magistrale, come maestra elementare. Giunse a Schio all'inizio degli anni Sessanta, dopo il matrimonio con Giovanni Rolli, anch'egli esule zaratino. Nella città dell'Alto Vicentino si stabilì definitivamente, insegnando in diverse scuole del territorio. Per lungo tempo consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio, affiancò il marito, assessore all'anagrafe del medesimo organismo, ricoprendo il ruolo di vicepresidente del Madrinato dalmatico, il sodalizio che si occupa della tutela del cimitero italiano di Zara. ■



Fu custode di memorie dell'Aeronautica e dell'Esodo



Gallarate e il mondo dell'Aeronautica Militare piangono il Colonnello **Saverio Bonacci**, scomparso all'età di 88 anni. Per oltre dieci anni fu alla guida del II Deposito Centrale dell'Aeronautica Militare di viale Milano, lasciando un segno non solo per il suo servizio nelle Forze Armate, ma anche per l'impegno nel custodire e tramandare la memoria dell'esodo giuliano-dalmata, vissuto dalla sua famiglia, che affondava le radici nella Dalmazia italiana. ■

Un triste distacco

Si è svolto il 7 luglio, nella Chiesa del Cimitero di San Vito a Udine, l'ultimo saluto all'ingegnere **Sergio Satti**, decano e dirigente dell'ANVGD di Udine. Il Diacono Lorenzo ha officiato il rito religioso assieme al Collaboratore Federico con canti e preghiere. Satti era nato a Pola il 17 settembre 1934. Dopo l'esodo al Campo profughi di Laives di Bolzano, fu a Udine, dove divenne ben presto un valido professionista e una figura di riferimento della comunità giuliano-dalmata in esilio. È stato vicepresidente del Comitato di Udine dell'ANVGD dal 1987 al 2015. Ampia ed affettuosa la generale partecipazione alle esequie da parte di chi lo conobbe e frequentò. ■



Elargizioni a AIPI-LCPE Odv luglio 2026

Da Mario e Grazia RUDE,
in ricordo della sorella **LAURA**,
tragicamente scomparsa,
grati per l'affettuosa
partecipazione su *L'Arena* € 200,00

da Clementi Franca € 15,00
da Perakis Emmanuil € 40,00
da Salvi Fabrizio € 15,00
da Schwarzer Nerio € 35,00
da Silli Stefano € 15,00

In ricordo dei propri genitori

Dopo vent'anni... nuovamente insieme!



Luigi CNAPICH - Pola, 21/6/1930 - Torino, 1/7/2006
Gina MARASPIN - Valle d'Istria, 5/12/1931 - Torino, 18/4/2026
I figli, Gigliola CNAPICH CARRARA con Lorenzo, Davide e Loris
con Elisa, Martina ed Alice
e Walter CNAPICH con Gabriella, Giulia ed Erica
In loro memoria elargiscono 150 euro a favore de *L'Arena di Pola*



Da Chatham (Canada) ci è giunta notizia della scomparsa di **Antonio Perini**. È stato fra i **PROTAGONISTI SENZA PROTAGONISMO** del mio libro dedicato agli emigrati giuliano dalmati nel mondo. Rivolgendogli il nostro pensiero e la nostra preghiera, con un abbraccio ai figli e nipoti, alla sua memoria dedichiamo qualche passo della sua vita intensamente vissuta, che compare anche in inglese nell'edizione pubblicata dall'AIPI/LCPE Odv "...AND TEARS WET THEIR ROOTS".

Il ricordo di Antonio (Tony) Perini



Nato a Capodistria nel 1941, il suo è stato un itinerario dalle impreviste ed imponderabili svolte, in un percorso di vita che sembrava avviato in tutt'altra direzione. Con la sua famiglia – i genitori, il fratello Luigi e la sorella Mariella – abitava in calle San Elio 18. Avevano un buon tenore di vita, grazie al lavoro del padre – pescatore – ed ai prodotti della terra del nonno materno. All'epoca molto piccolo, della guerra ha un ricordo nebuloso, tranne che per la fuga verso la campagna durante un bombardamento. Una memoria bellica però addolcita per lui da un'insolita immagine di militari tedeschi, usati a regalare dolciumi ai bambini. Il papà Mario era in servizio obbligato alla Todt. Nel dopoguerra, le regole intervenute con il regime titino fecero ben presto sentire il loro peso: non si poteva più portare il pescato a Trieste, ma c'era l'obbligo di venderlo in loco, a prezzo calmierato, alle aziende nazionalizzate. Si aggiunse l'imposizione di iscriversi al partito al potere, come unica alternativa per ottenere il rifornimento di carburante. (...)

Una triste pellicola, dalle sequenze esasperatamente ripetitive, il vissuto che seguì: il camion, i cassoni, il distacco dalla propria terra, il transito per Albaro Vescovà, bagagli e mobili "provvisoriamente" scaricati in porto vecchio a Trieste. *Ogni tanto i miei vi andavano ad attingere dai bauli lo stretto necessario* – il ricordo di Antonio. La loro prima sistemazione – inconsueta e molto apprezzata – fu per tre mesi all'albergo Vanoli, in piazza dell'Unità. La mensa era in via Duca d'Aosta. Seguì il trasferimento al campo di Opicina: madre e figlia vennero alloggiare in una baracca, Antonio con padre e fratello in un grande camerò, una sorta di babilonia da condividere con un'ottantina di uomini, dove spesso si accendevano zuffe e fiocavano bestemmie. Per sottrarli a tale ambiente, i fratelli vennero mandati al Villaggio del Fanciullo e la ragazza in un collegio a Cima Sappada. (...) Antonio, dopo una breve esperienza di salumiere nel campo, decise di andare a navigare con una compagnia norvegese: *la più grande esperienza della mia vita* – sottolineava. (...) Obbedendo al padre, il 3 maggio del 1960, con tutta la famiglia, Antonio era di nuovo imbarcato, ma sul Saturnia, che lo allontanava per sempre dalla città della sua giovinezza: Trieste, con gli amici, i tuffi ai topolini e le escursioni in Val Rosandra. A salutarlo al molo anche gli amici della squadra di calcio in cui militava. Scarpette e tuta partirono con lui, in valigia. "Non riuscii a trattenermi dal piangere. L'unica consolazione era il pensiero di rientrare dopo qualche anno..."

Al momento dell'intervista ne erano passati 45 di anni. Si avvicendarono esperienze ed aneddoti (per motivi di spazio editoriale impossibili da pubblicare (*n.d.r.*). Rientrati a Trieste i genitori ed il fratello, Tony scelse di rimanere in Canada, dove aveva intravisto delle buone possibilità di sistemazione, dove negli anni successivi sarebbe anche diventato attivo Presidente della Lega Istriana di Chatham. I primi tempi lavorò nel campo dell'edilizia: un impegno oneroso, anche 14/15 ore al giorno, ma ben retribuito. Partecipò anche alla realizzazione dell'autostrada 401. Dopo la significativa tappa lavorativa in una cartiera, dove da semplice operaio arrivò alla qualifica di supervisor, Antonio ebbe la definitiva conferma professionale fondando la Perini Contractors, impresa di costruzioni e pitturazioni. Nel frattempo, ad una festa nuziale, ci fu "l'incontro fatale" con Silva Morgan – sua moglie dal 1966 (scomparsa nel 2011, *n.d.r.*) – che assieme alla famiglia aveva attraversato l'Atlantico prima di lui; reduci anche loro dall'esperienza dell'esodo e del campo profughi. (...)

TONY E SILVA: ora ci piace pensarli nuovamente assieme. ■



Il primo viaggio di Antonio (Tony) e Silva Perini alle Niagara Falls nel 1964